



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it




CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

“Archeologia del paesaggio – la magia nel mondo antico”

Unità didattica 5.1

Docente: Prof.ssa Angela Carcaiso



La magia
nel
mondo antico

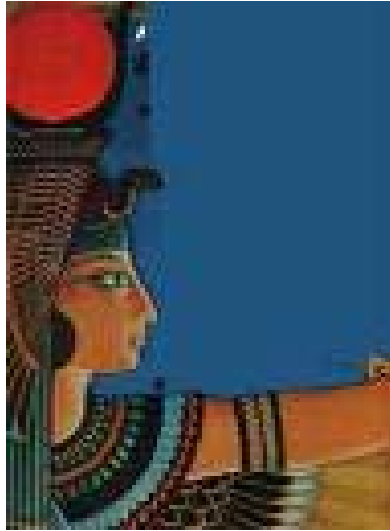
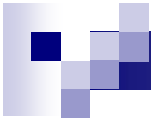




Nella cultura occidentale il termine "**magia**" qualcosa di misterioso, occulto, ai limiti della legalità.

Ma le origini storiche e l'impiego della magia nelle società antiche partono da basi molto diverse: storicamente il termine risale ai primi contatti tra il mondo greco e quello persiano. Inizialmente la parola greca *magos* indicava l'appartenente a una casta di sacerdoti persiani.

Successivamente il greco *magheia* e il latino *magia* designarono le pratiche rituali dei Caldei che si erano diffuse tra le classi meno colte della popolazione ed estranee al **culto ufficiale dello stato**, per estendersi poi a tutta una serie di culti, inclusa la religione cristiana, vietati dalla legge romana.



La magia nell'Antico Egitto

Nell'Antico Egitto la magia possiede un valore ed una importanza molto rilevanti, al punto che il **termine egizio della magia, *Heka***, era anche il nome della divinità che la personificava, e il suo potere era grandissimo.

In quanto garante dell'ordine costituito, dell'armonia cosmica, la **magia**, potere divino, può essere esercitata dal **Faraone**, re-dio, la sottomissione delle forze del caos, dell'anarchia.

Il massacro rituale dei nemici.

Una delle immagini ricorrenti dell'iconografia reale è quella del Faraone che, in atteggiamento eroico, afferra con una mano il nemico per i capelli e con l'altra si accinge ad ucciderlo con la mazza.

Il significato della scena è chiaro: il sovrano, che personifica il garante e l'interprete dell'ordine costituito, sottomette, distrugge il nemico, ossia le forze del caos.

Presente per la prima volta nella tavolozza del faraone Narmer, la scena si ripeterà durante tutto l'arco della civiltà egizia come decorazione dei piloni dei grandi templi egiziani.



Il rito del “colpire la palla” o “contro il malo occhio di Apopi”

Apopi, è un mostro raffigurato in forma di serpente, simbolo del male e delle forze del caos, tradizionale nemico del dio sole **Ra**, che tenta di ostacolare il cammino della barca sulla quale il sole viaggia ogni notte nelle misteriose regioni dell’aldilà.

In questo rituale il re sorregge nella mano sinistra una sfera e nella mano destra impugna una mazza, con la quale deve colpire la sfera per frantumarla.

Si ignora di quale materiale fosse composta la sfera, forse di terracotta o ceramica.

Il rituale rientra nelle **azioni magiche** con le quali si intendeva annientare il serpente Apopi per impedirgli di nuocere al dio sole Ra; la sfera infatti simboleggia l’occhio di Apopi, come è dichiarato nei testi che accompagnano la scena. La scena raffigura perciò un rituale contro il malocchio (**l’occhio malvagio di Apopi è il “malo occhio”**) e in tale modo è spesso definita nei testi.





Iside (in lingua egiziana Aset cioè trono), originaria del Delta, è la dea della maternità e della fertilità nella mitologia egizia. Divinità in origine celeste, associata alla regalità (il suo geroglifico include la parola per “trono”),

Iside, venerata spesso in associazione con il dio Serapide, fu una delle divinità più famose di tutto il bacino del Mar Mediterraneo.

Dall'epoca tolemaica la venerazione per la dea, simbolo di sposa e madre e protettrice dei naviganti, si diffuse nel mondo ellenistico, fino a Roma.

Da qui il suo culto, diventato misterico per i **legami della dea con il mondo ultraterreno** e nonostante all'inizio fosse ostacolato, dilagò in tutto l'impero romano.

Esistono tratti comuni nell' iconografia relativa alle **figure di Iside e Maria**, ed è ragionevole supporre che già l' arte paleocristiana si sia ispirata alla raffigurazione classica di Iside per rappresentare la figura di Maria: la comunanza in vari dipinti si ritrova per esempio nei tratti delicati ed eterei, nel tenere entrambe in braccio un infante, che è **Gesù Bambino** nel caso della Madonna ed **Horus** per Iside.



**Iside che
allatta Horus**

(Pittura
murale d'età
romana,
Karanis-
Fayyum)



Preghiera a Iside
(Apuleio, Metamorfosi XI, 2)

O Regina del cielo,

...

con qualsiasi nome, con qualsiasi rito,
sotto qualunque aspetto
è lecito invocarti:

concedimi il tuo aiuto

**nell'ora delle estreme tribolazioni, rinsalda la mia afflitta
fortuna,
e, dopo tante disgrazie che ho sofferto, dammi pace e
riposo.**

Circe, la maga che incanta i compagni di Ulisse

Circe è la maga che compare nell'Odissea (libro X, XI e XII) e nelle leggende degli Argonauti.

*Giunti nell'isola di Eea, i compagni di Ulisse scoprono un palazzo dal quale risuona una voce melodiosa. Essi vengono invitati a partecipare ad un banchetto ma, non appena assaggiate le vivande, **vengono trasformati in maiali, leoni, cani**, a seconda del proprio carattere e della propria natura. Subito dopo Circe li spinge verso le stalle e li rinchiude.*





La magia in età romana



*Nell'antica Roma a causa dell'importanza che tale pratica rivestiva, numerosissime sono le **pratiche magiche** tramandate, che si possono distinguere in*

- ***magia simbolica**, che include le pratiche con cui si riproduce mediante parole o atti simbolici ciò che si desidera.*
- ***magia simpatica**, che comprende tutti gli incantesimi praticati su di un oggetto con lo scopo di influenzare la persona al quale appartiene e a cui si riferisce.*



Amatoria pocula: si chiamavano così nell'antica Roma i filtri d'amore.

Erano considerati potenti veleni e il loro utilizzo malefico era già vietato nelle antiche

Leggi delle XII tavole (V secolo a. C.).

Il divieto fu ribadito in seguito anche dalla *lex Cornelia de sicariis et veneficiis*, promulgata da Silla nell'81 a.C.



Nonostante le proibizioni, gli *amatoria pocula* erano diffusissimi e non solo negli strati bassi della popolazione. Se vogliamo prestare fede alle parole di Svetonio, l'imperatore **Caligola** impazzì a causa di un filtro d'amore somministratogli dalla moglie Cesonia.

Gli **ingredienti delle bevande magiche** erano disparati: nelle ampole delle fattucchiere non mancavano le viscere di rana e di rospo, le piume di gufo e barbagianni, serpenti ed erbe sepolcrali.

Altri incantesimi...

A una ruota a quattro raggi, detta "**turbo**", si legava un povero uccellino. La ruota veniva poi fatta girare con una corda o una frusta.

Era credenza diffusa che la tortura del povero animaletto assicurasse il ritorno dell'amato o dell'amata.

Bamboline di cera venivano sciolte nel fuoco per far sì che il cuore dell'amato si intenerisse dinanzi alle fiamme della passione.

Il processo di magia contro Apuleio



"Ero certo e sicuro, o Claudio Massimo, e voi tutti consiglieri, che un vecchio famigerato come Sicinio Emiliano sarebbe ricorso, in mancanza di fatti criminosi, a una valanga di ingiurie per sostenere l'accusa contro di me. Si può accusare benissimo un innocente qualsiasi, ma non lo si può condannare se non è colpevole...Mi assalirono all'improvviso tutti insieme e mi ricoprirono di ingiurie, accusandomi di praticare malefici magici, nonché della morte di Ponziano, mio figliastro".

*Inizia così il lungo discorso che il filosofo **Lucio Apuleio** pronunciò nel **158 d.C.** nel tribunale di **Sabratha** per difendersi dalle pesanti accuse di magia che gli erano state rivolte dai parenti di sua moglie.*

*L'imputato, allora trentenne, era accusato di aver somministrato a **Pudentilla**, una ricca matrona quarantenne, un arcano filtro d'amore a base di strani pesci marini. Lo scopo?*

Circuirla, sposarla e ottenere con un testamento la sua dote.

*Il "**crimen magiae**" nell'antica Roma veniva punito con la morte.*

Le Metamorfosi di Apuleio

La storia narra di un giovane chiamato **Lucio**, appassionato di magia. Originario di Patrasso, in Grecia, egli si reca per affari in Tessaglia, paese delle streghe. Là, per caso, si trova ad alloggiare in casa del ricco Milone, la cui moglie **Panfila** è ritenuta una **maga**: ha la facoltà di trasformarsi in uccello. Lucio - avvinto dalla sua insaziabile "curiositas" - vuole imitarla e, valendosi dell'aiuto di una servetta, Fotis, accede alla stanza degli unguenti magici della donna. Ma sbaglia unguento, e viene trasformato in asino, pur conservando coscienza ed intelligenza umana.



Molto nota era l'usanza delle defixiones: laminette di piombo su cui erano incise parole o maledizioni.

Una pratica magica con cui nell'antica Roma si consacravano agli dei inferi su una tabella di piombo i nemici che si intendevano punire.

Deposte in sepolcri, pozzi, sorgenti ecc. perché meglio giungessero a contatto con gli inferi e di lì ricavare la forza malefica a danno degli avversari.



Anche per riconquistare l'amato oggetto del desiderio c'era chi ricorreva alla **defissione**.

Si poteva defiggere un rivale o una rivale in amore, l'infedele compagno o l'adultera.

“Arda Successa d'amore, possa bruciare d'amore o di desiderio per Successo!”, implorava agli dei inferi un marito dubbioso dell'affetto della sua donna.



Le *fattucchiere*, che con i loro sortilegi acquistavano agli occhi del popolo una potenza sovrumana.

Era tale la considerazione raggiunta da queste persone che si riteneva impossibile evitare il loro influsso, se non attraverso *amuleti* che proteggevano per virtù propria dal malocchio e dalla stregoneria.



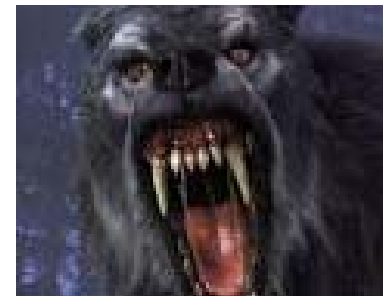
Amuleto fallico alato e Gemma magica con il dio

Gallo-serpente




*Grande timore suscitavano: le ombre dei morti (**lemures**).
Si credeva che i fantasmi dei defunti insepolti si aggirassero
nelle case accompagnati da fragori di ferro e di catene).*

*I "lupi mannari" (**versipellis**) che assalivano le greggi negli
ovili, e infine le streghe e i vampiri.*



Gli imperatori e la magia

- **Tiberio**, pur avendo un **astrologo personale** faceva condannare coloro che se ne servivano e che consultavano i maghi. "Proibì le religioni straniere, i culti egiziani e giudaici, obbligando i seguaci della prima superstizione a bruciare tutte le vesti e gli oggetti sacri. I giovani giudei furono mandati, con la scusa del servizio militare, nelle province più malsane, mentre allontanò da Roma tutti gli altri membri di questo popolo o le persone che seguivano culti analoghi, con la minaccia di una schiavitù perpetua in caso di disobbedienza. Cercò anche di bandire gli astrologhi, ma davanti alle loro preghiere e alla promessa che avrebbero rinunciato alla loro arte, concesse la grazia."
- **Nerone** nonostante disprezzasse la religione di stato era molto attaccato ad alcune **superstizioni comuni** o anche solo da lui seguite. "Disprezzava tutte le forme di religione e venerava soltanto una dea siriana, ma in seguito le mancò di rispetto a tal punto che le urinò addosso, quando si abbandonò ad un'altra superstizione, cui rimase tenacemente attaccato: un uomo del popolo, a lui completamente sconosciuto, gli aveva fatto dono di una statuetta che rappresentava una giovane donna, la quale doveva preservarlo dai complotti; poichè una congiura era stata scoperta subito dopo, la venerò fino alla fine come una divinità potentissima, offrendogli ogni giorno tre sacrifici e voleva far credere che essa gli svelasse il futuro. Alcuni mesi prima di morire consultò anche le viscere delle vittime, ma non ebbe mai presagi favorevoli."

- 
- **Marco Aurelio** (161-180), si affidò ad un mago poiché sua moglie si era invaghita di un altro uomo. Il consiglio che gli venne dato fu di uccidere il concorrente e di fare strofinare sul corpo della moglie il sangue della vittima. Il consiglio più che magico era psicologico. La moglie provando orrore di tutto ciò non pensò più all'amante e non tradì più il marito.

“Ebbe Faustina per Padre Antonino Pio, per marito Marco Aurelio, e per figliuolo Commodo, tutti tre Imperadori. Ma ella portò nome d'impudica, e che si congiungesse con un Gladiatore; dal quale sospettossi che fosse generato Commodo; peroché fu tanto invaghita Faustina di tal uomo, che infermatasi per soverchio amore, confessato a Marco il suo male, et egli avuto ricorso a Maghi, restò da quelli persuaso di far uccidere il Gladiatore, e dare del sangue di lui in bevanda a Faustina, la quale sollevata, per tal via, si sgravò poscia di Commodo, che nel progresso del viver suo, più si portò da Gladiatore, che da Principe.

- A **Settimio Severo** un **astrologo** predisse che sarebbe diventato imperatore se avesse sposato **la donna giusta**. Avendo saputo che in Siria c'era una donna alla quale era stato predetto che avrebbe sposato un imperatore, egli la prese in moglie, ma tornato a Roma, trovò Commodo che regnava. Pensando che gli astrologi avessero sbagliato i calcoli, Settimio chiese un nuovo responso, ma Commodo, informato della cosa, si infuriò, poiché temeva che qualcuno potesse predire fino a quale anno avrebbe governato e ne traesse favore.

Settimio rischiò di essere giustiziato come stregone, ma Commodo fu assassinato ed egli divenne il suo successore.